

LOLLO Il mito della «scuola per tutti» di Lierna

Nella primaria della località lecchese l'impegno e la competenza del gruppo dei maestri hanno tradotto in realtà il principio dell'inclusione. Così anche Lorenzo, un bambino che non può camminare, è in grado di condividere con i suoi compagni ogni attività. Compresa la ginnastica.

Il Segno
Dicembre 2021

26

di Monica FAGIOLI

La scuola primaria di Lierna è una piccola realtà, situata in un incantevole contesto sul lago di Como, in provincia di Lecco. Nello specifico parliamo della classe quarta, formata da 14 alunni e da un'equipe di maestri particolarmente attivi, propositivi e sensibili. Daniela, Elena, Silvia, Isabella, Tommaso e Giordana sono gli straordinari docenti di un gruppo di bambini altrettanto straordinario. Lorenzo fa parte di questo gruppo, anzi, ne è un elemento essenziale, ne è quasi il cardine.

«La disabilità è solo negli occhi di chi la guarda», afferma senza esitazione la maestra Giordana, pensando a quanto, al contrario, la presenza di un bambino come Lorenzo sia una ricchezza di valore inestimabile. Come diceva il maestro Ezio Bosso, ci sono persone con una disabilità evidente in mezzo a tante persone con disabilità che non si vedono. Questo cambio di prospettiva ci regala un punto di vista diverso, che squarcia un velo: la disabilità non riguarda gli altri, perché tutti siamo imperfetti, a volte fisicamente, a volte mentalmente e altre volte a livello di capacità, di cuore e di sentimenti. Se lo teniamo a mente, è di certo più facile rendersi conto che nessuno di noi è esente da difetti, imperfezioni e, quindi, da disabilità.

«Lollo», come è chiamato affettuosamente da tutti, non può camminare, non può fare ciò che fanno gli altri, o meglio, non potrebbe fare ciò che fanno gli altri. Ecco che, però, grazie a que-

sti maestri attenti e preparati e a compagni di classe dal cuore grande, Lorenzo può tutto. Segue le lezioni con i suoi compagni, diventati grandi amici. Ha le sue attività «esterne», ma non vede l'ora di rientrare in aula, dove viene accolto con l'entusiasmo che naturalmente si deve a tutti quanti i bambini. Silvia è la sua insegnante di sostegno: lo accompagna con dolcezza e attenzione e cerca di non fargli mancare nulla di ciò che i compagni hanno, rimarcando quanto sia importante rendere realtà la parola «inclusione»: un termine di cui si discute tanto, ma che poi deve tradursi nei fatti.

Si può affermare che nella scuo-



Il gruppo della IV primaria di Lierna al gran completo nell'ora di educazione fisica. Sotto, Lorenzo coadiuvato da un compagno di classe.



la di Lierna Lorenzo sia un mito: il suo sorriso è di grande ispirazione per tutti, è un modo per affrontare i piccoli o grandi problemi quotidiani con uno spirito differente e più positivo. Tra le tante attività che Lorenzo segue ce n'è una che ha quasi dell'incredibile. Nonostante tutto, Lorenzo partecipa alle lezioni di educazione fisica. E le segue con i compagni.

La maestra Giordana, che si occupa da moltissimi anni di attività motoria nella scuola primaria, spiega in che modo questo meraviglioso bimbo possa seguire le lezioni, senza particolari problemi: «Propongo un modello di educazione fisica inclusiva. Bambini e ragazzi, con e senza limitazioni, vivono l'attività motoria e lo sport sperimentando relazioni diverse tra i movimenti. Si creano gruppi e squadre con possibilità motorie comparabili e si

assegnano ruoli e compiti scelti in funzione delle capacità e delle abilità motorie individuali. Si compensano le difficoltà mediante mezzi ausiliari, la disposizione degli attrezzi o l'adeguamento delle regole. Le diversità (di tutti) diventano ricchezza e rappresentano l'aspetto centrale dell'attività motoria e del gioco. Si sperimentano modi differenti di muoversi, inserendo elementi che diano la possibilità di sfruttare le proprie capacità, anche quando sono limitate. La lezione di educazione fisica inclusiva, per bambini con o senza disabilità, poggia su metodi creativi d'impostazione, che consentono la partecipazione di tutti, ma con presupposti diversi. Essere presenti a una lezione di questo tipo regala un alto grado di accettazione e di riconoscimento verso bambini o ragazzi con disabilità, che si trasmette poi anche al di

fuori del contesto sportivo».

Anche solo assistere a una lezione regala un'emozione particolare: il cuore si apre, il sorriso nasce spontaneo e si fa strada quella sensazione di speranza verso la realizzazione di un mondo migliore e pronto ad accettare tutti, non solamente gli individui considerati perfetti e più forti. Una piccola scuola come quella di Lierna è in grado di dare un grande esempio di inclusione, d'amore verso il prossimo e soprattutto verso chi ha bisogno di più cure per affrontare il cammino della vita. Lorenzo sorride, è sereno, la scuola per lui è un'avventura bellissima da vivere giorno dopo giorno insieme ai suoi insegnanti, una squadra compattamente convinta di dovergli e poterli garantire il meglio e, soprattutto, il suo benessere e la sua serenità.

Dall'altra parte ci sono i bambini come lui, i suoi compagni, ma anche gli altri alunni del plesso che, nel modo più bello possibile, cioè spontaneamente, gli fanno capire che lui è «Lollo», un bambino esattamente come loro, che può imparare, giocare, ridere, divertirsi, sporcarsi e magari combinare anche qualche piccolo e perdonabile guaio. Insieme, tutti insieme, si va a scoprire il mondo. «Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi, vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro, di centinaia d'altri: di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro osserva, che ciascuno di loro è» (Marcel Proust). ■

...la disabilità non riguarda gli altri... Se lo teniamo a mente, è di certo più facile rendersi conto che nessuno di noi è esente da difetti, imperfezioni e, quindi, da disabilità...

Il Segno
Dicembre 2021

27